

<i>Bollettino della Società Paleontologica Italiana</i>	33 (2), 1994	ISSN 0375-7633	145-153	2 tavv.	Pisa, Dicembre 1994
---	--------------	----------------	---------	---------	---------------------

Contributo alla conoscenza stratigrafica del Cretaceo superiore in facies di piattaforma carbonatica interna del Salento occidentale (Puglia, Italia meridionale)

Alessandro REINA Elena LUPERTO SINNI

Dipartimento di Geologia e Geofisica
Università degli Studi di Bari

KEY WORDS — Carbonate platform, Biostratigraphy, Chronostratigraphy, Upper Cretaceous Salentine peninsula.

RIASSUNTO — In seguito alle osservazioni stratigrafiche ottenute con il rilevamento geologico di un'area del Salento occidentale situata a nord del paese di Gallipoli (Lecce), tra le località di Cannone e di Uluzzo, viene descritta la presenza di una lacuna stratigrafica presente tra calcari a Rhapydionina liburnica e dolomie a Rhapydionina sp.

Una approfondita analisi micropaleontologica accompagnata da osservazioni di carattere litologico, sedimentologico nonché stratigrafico permette di ottenere indicazioni molto interessanti al fine di giungere alla migliore comprensione della paleogeografia della parte meridionale della Piattaforma apula alla fine del Cretaceo.

ABSTRACT — [New data on inner carbonatic platform deposits of upper Cretaceous in western Salento (Apulia, Southern Italy)] — The upper Cretaceous in facies of inner carbonatic platform, outcropping along the coastline between Cannole and Uluzzo in the north of Gallipoli (Lecce, Salento) is represented by three lithological units:

3 - grey vacuolar dolomites (Unit C); uppermost Maastrichtian? - Paleocene?

2 - micritic limestones (Unit B): upper Maastrichtian p.p.

1 - limestones with rudists (Unit A); lower Campanian

On the basis of the characteristics observed and of the bio and chronostratigraphic data, Units A and B can be compared to the contemporaneous limestones of Salento. The only aspect which has to be defined concerns the stratigraphic relations between these two Units; in fact, no stratigraphic contact has been observed. Moreover, the chronologic interval regarding the middle upper Campanian and the upper Maastrichtian is not represented in any sample. So, we cannot exclude the hypothesis of the presence of a stratigraphic lacuna between the two Units. While waiting for more precise stratigraphic data about the geologic survey we prefer to put Units A and B under the same symbology. (Fig. 1).

From the stratigraphic viewpoint, it is particularly interesting to consider the results of the study concerning the outcrops of Unit C. This Unit has a high degree of lithologic homogeneity (exclusively grey vacuolar dolomites), it is different from the upper and lower units, not only because of its lithologic characteristics, but also on account of the presence at the contact of an erosional surface with red clay, sometimes associated with an unconformity. Moreover a substantial and often continuous wide has been ascertained. So, on the basis of what has been set out, seen also the rules of the Code of Stratigraphic Nomenclature, the Authors propose that Unit C is to be considered a new formation in the stratigraphic context of the Cretaceous of Salento. Other ascertainties in the territory of Salento could enable to identify new stratigraphic elements in order to determine a section type and a formational name more appropriate to Unit C.

INTRODUZIONE

L'area nella quale sono state condotte le ricerche è situata a nord del paese di Gallipoli (Lecce, Puglia) lungo la fascia costiera salentina compresa tra le località di Cannole e di Uluzzo (Fig. 1).

In quest'area, inclusa nel foglio 214 della Carta Geologica d'Italia, sono stati riconosciuti depositi carbonatici di età cretacea (Cenomaniano - Senoniano) e depositi marnosi, argillosi e calcarenitici di età compresa tra il Miocene e il Quaternario: nella Carta Geologica i primi costituiscono la formazione del Calcare di Melissano istituita informalmente da

Martinis (1967). Le conoscenze lito, bio e chronostratigrafiche sui depositi carbonatici cretacei del Salento sono state successivamente ampliate da più approfondite ricerche (Ricchetti, 1971, 1972; Ricchetti & Luperto Sinni, 1979; Ciaranfi, Pieri & Ricchetti, 1992; Reina & Luperto Sinni, 1993a, 1993b; Bossio, Mazzei, Monteforti & Salvatorini, 1993).

L'obiettivo principale di questa nota è quello di contribuire con nuovi dati stratigrafici e micropaleontologici al miglioramento della conoscenza di tali depositi, al fine anche di precisare gli aspetti paleogeografici di quella parte della Piattaforma Apula affiorante nella Penisola salentina.

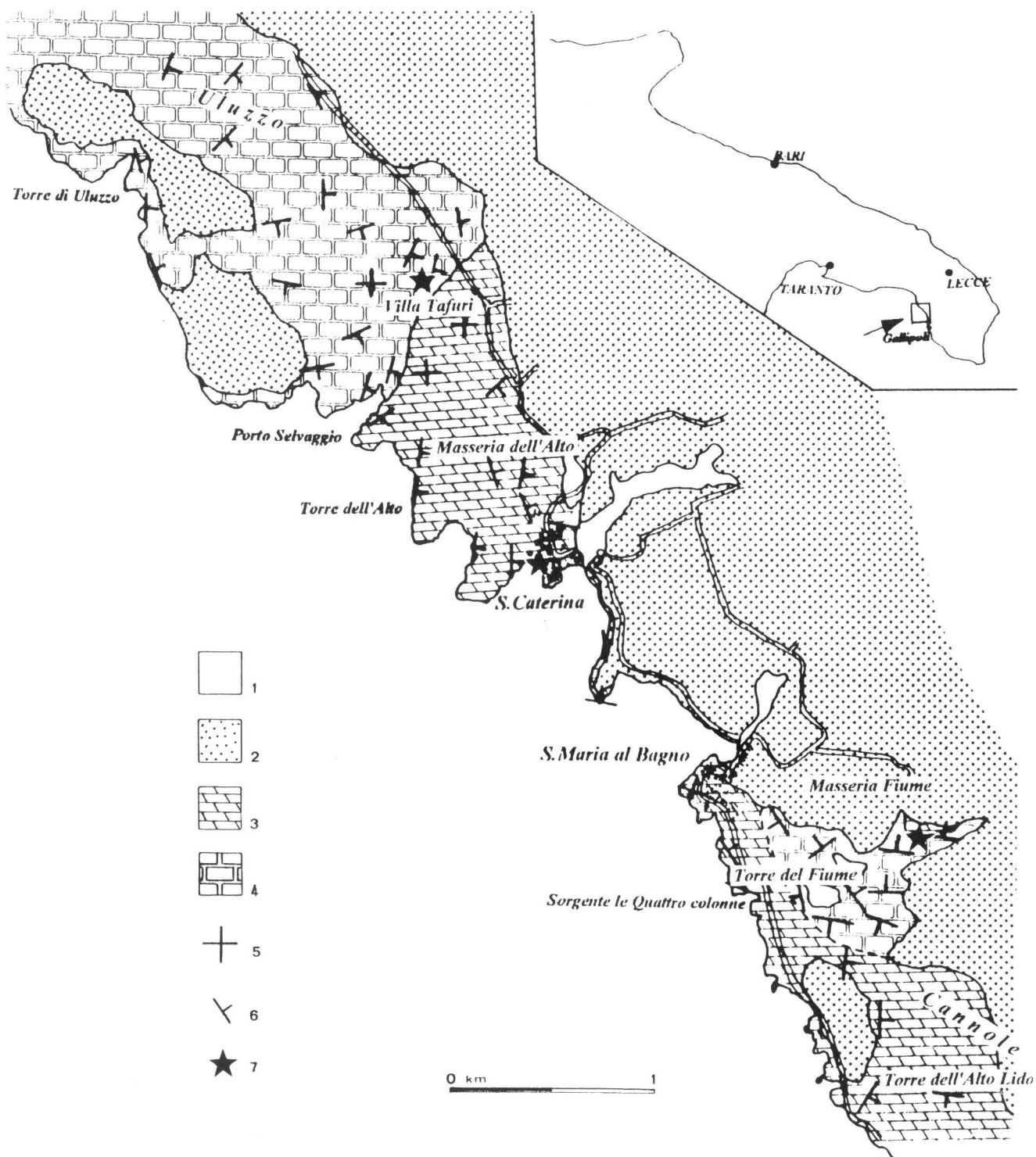


Fig. 1 - Carta geologica dell'area studiata. 1- Brecce post siciliane (da Bossio *et al.*, 1992); 2- Depositi post-paleocenici; 3- Unità C - Dolomie grigie vacuolari (Maastrichtiano terminale - Paleocene?); 4- Unità B - Calcarei micritici laminari (Maastrichtiano superiore p.p.) e Unità A - Calcarei a Rudiste (Campaniano inferiore); 5- strati orizzontali; 6- strati con inclinazione compresa tra 5° e 15°; 7- ubicazione delle successioni stratigrafiche esaminate.

PRECEDENTI CONOSCENZE

Martinis, nel 1967, istituì in maniera informale la formazione del Calcare di Melissano descrivendola come costituita da «... calcari con intercalati calcari dolomitici ed eccezionalmente dolomie calcaree (Cenomaniano – Senoniano); potenza massima affiorante 700 metri». Secondo Martinis, la base era caratterizzata da un passaggio graduale alla sottostante formazione delle Dolomie di Galatina, mentre il tetto era posto in corrispondenza o del contatto con i trasgressivi Calcari di Castro di età Paleocene – Eocene, o con le Calcareni di Andrano del Miocene o con le Calcareni del Salento del Pliocene – Quaternario. La sezione tipo di questa unità informale fu indicata da Martinis nella successione di strati affiorante lungo la trincea ferroviaria della stazione di Melissano.

Nel 1972, Ricchetti «... considerate le possibili equivalenze tra le unità formazionali distinte nel Cretaceo delle Murge e del Salento», propose «di adottare anche in quest'ultimo territorio la nomenclatura in uso nella ripartizione formazionale del Cretaceo murgiano». L'Autore indicò che «... i livelli senoniani dei Calcari di Melissano e quelli senoniano – maastrichtiani delle Dolomie di Galatina (Rossi, 1969)...» affioranti nel Salento, dovevano essere unificati con la formazione murgiana del Calcare di Altamura (Azzaroli, 1967).

In occasione del 74° Congresso della Società Geologica d'Italia, Ciaranfi, Pieri & Ricchetti (1992), in accordo con quanto già sostenuto da Ricchetti (1972) hanno realizzato la Carta Geologica delle Murge e del Salento (scala 1:250.000) con le relative note. In essa gli affioramenti salentini, relativi ai depositi di piattaforma del Cretaceo superiore, vengono riferiti esclusivamente alla formazione del Calcare di Altamura.

Reina e Luperto Sinni, (1993a) in seguito a studi lito, bio e cronostatigrafici sulla successione stratigrafica affiorante presso la stazione di Melissano, sostengono che questa deve essere riferita al Campaniano. Gli Autori, inoltre, ritengono che la successione, dato il suo esiguo spessore (circa 45 m), non possa essere considerata la sezione tipo del Calcare di Melissano, anche perché Martinis riteneva che lo spessore della formazione fosse di 800 m circa.

Gli stessi Autori, inoltre, ritengono che la proposta di Ricchetti circa la possibile identità tra questa formazione salentina e quella murgiana del Calcare di Altamura, debba essere ancora verificata. Infatti, nonostante sia possibile trovare delle corrispondenze sotto il profilo litologico, queste non sono più evidenti quando si considera l'aspetto bio e

cronostatigrafico: d'altra parte, a tutt'oggi, la continuità stratigrafica tra i calcari riferiti alla formazione del Calcare di Altamura di età Coniaciano-Santoniano (Azzaroli, 1967) e quelli sovrastanti riferiti al Campaniano – Maastrichtiano, nell'area delle Murge, deve essere ancora dimostrata.

Se tale identità tra il Calcare di Altamura e il Calcare di Melissano resta dubitativa a maggior ragione resta non dimostrata tra il Calcare di Altamura e le Dolomie di Galatina. Infatti, recentemente Reina e Luperto Sinni (1993b) hanno riesaminato il materiale raccolto da Ricchetti (1971) nei pressi di Veglie e riferito alle Dolomie di Galatina, e lo hanno integrato con quello di altri campioni prelevati in aree limitrofe. In questo lavoro, gli Autori citati, hanno escluso la possibilità di correlare gli affioramenti maastrichtiani di Veglie con quelli presenti alla stazione di Melissano (vd. Cestari & Sirna, 1987), datati al Campaniano e tanto più con quelli coniaciano – santoniani del Calcare di Altamura. Gli Autori hanno constatato l'impossibilità di verificare la continuità stratigrafica tra gli strati a *R. liburnica* e quelli più antichi a *Murciella cuvillieri*, e quindi non hanno escluso l'esistenza di lacune stratigrafiche tra i due livelli fossiliferi.

Più recentemente, Bossio, Mazzei, Monteforti & Salvatorini (1993), da studi stratigrafici condotti in un'area comprendente le località di S. Maria al Bagno e S. Caterina a nord di Gallipoli (Lecce), sebbene l'obiettivo principale di questi studi è l'analisi dei depositi miocenici presenti, sono giunti alla conclusione che per quanto concerne gli affioramenti cretacei del Calcare di Melissano possono essere individuate «... due unità carbonatiche sostanzialmente diverse, giustapposte ma discordanti. La più antica è mal stratificata, di colore bianco marmoreo e a frattura concoide; quella soprastante è, invece, nettamente e diversamente stratificata, con predominanti tonalità grigie». A tal proposito Bossio *et al.* (op. cit.) suggeriscono la necessità di una revisione della formazione del Calcare di Melissano.

LOCALITÀ STUDiate

È stato realizzato il rilevamento geologico dell'area compresa tra le località di Cannole e di Uluzzo lungo la fascia costiera salentina posta a nord dell'abitato di Gallipoli (Fig. 1).

Sono state studiate le successioni affioranti nei pressi di Villa Tafuri in località Uluzzo, a S. Caterina e nei dintorni di Torre del Fiume in contrada Cannole (Fig. 1): altri campioni sono stati raccolti durante il rilevamento. Tutti i campioni sono depositati presso il laboratorio di Micropaleontologia del

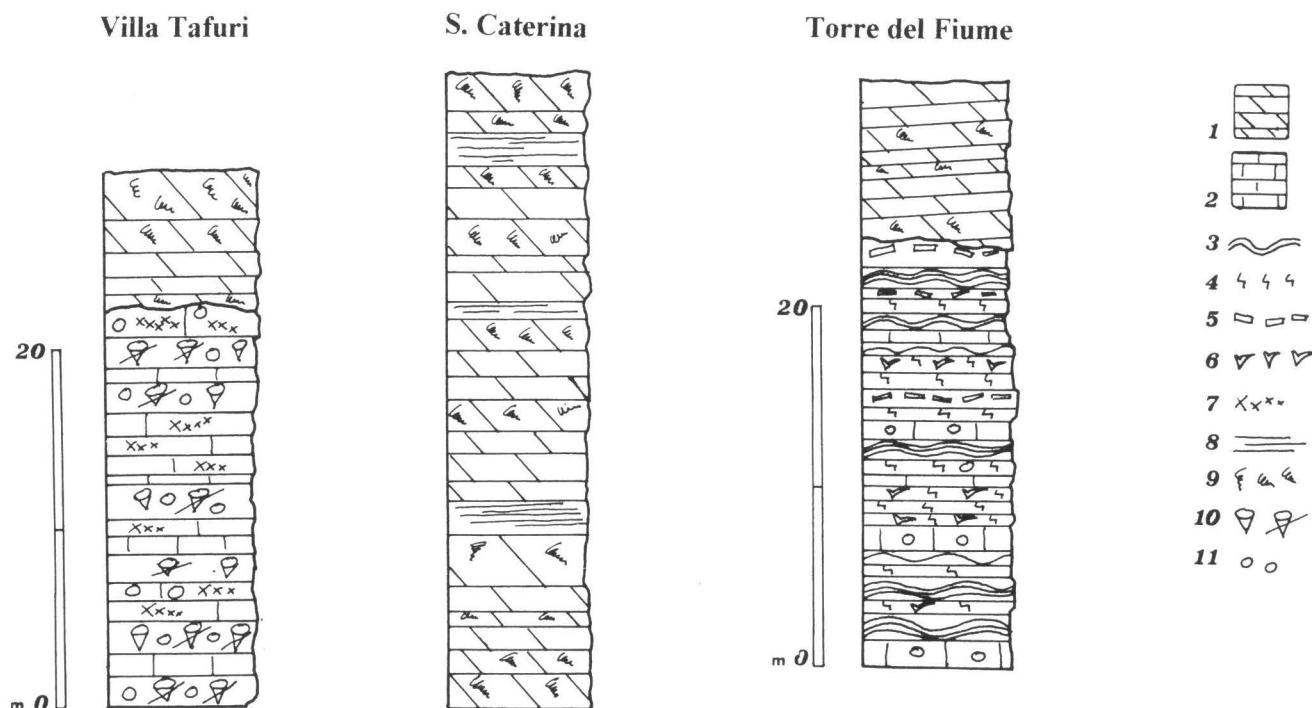


Fig. 2 - Successioni stratigrafiche campionate. 1: Dolomie grigie; 2: Calcare micritici; 3: stromatoliti; 4: strutture da essiccamento; 5: litoclasti piatti; 6: cristalli di gesso; 7: laminazioni da corrente; 8: laminazioni piano parallele; 9: cavità vacuolari; 10: rudiste e frammenti di rudiste; 11: foraminiferi.

Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari.

La successione di Villa Tafuri, è stata campionata nei pressi di un boschetto lungo la strada che porta all'insenatura di Porto Selvaggio, a nord di S. Caterina: lo spessore campionato è di circa 30 metri (Fig. 2).

La successione di S. Caterina è stata campionata in corrispondenza del tratto in trincea della strada cittadina che porta al lungomare dello stesso paese: lo spessore è di circa 35 metri (Fig. 2).

La successione di Torre del Fiume è stata campionata lungo il versante del solco erosivo presente alla periferia del paese di S. Maria al Bagno in località Fiume: lo spessore è di circa 30 metri (Fig. 2).

DESCRIZIONE STRATIGRAFICA

È stato possibile ricostruire una colonna stratigrafica sintetica, valida per l'area rilevata, attraverso

l'insieme dei dati giacitureali, litologici, sedimentologici e micropaleontologici ricavati con lo studio delle successioni campionate e con il rilevamento geologico.

Procedendo dal basso verso l'alto è stato possibile distinguere le seguenti unità litologiche:

- Unità A) *Calcare a Rudiste*
- Unità B) *Calcare micritici laminari*
- Unità C) *Dolomie grigie vacuolari*

A) *Calcare a Rudiste*

Si tratta di strati e banchi regolarmente stratificati di calcari bianchi, compatti a frattura concoide, nei quali, a luoghi, sono evidenti gusci interi e/o in frammenti di rudiste. Si osservano gusci isolati di rudiste generalmente disposti in posizione fisiologica o in piccoli gruppi; i bioclasti, delle dimensioni variabili da meno di uno a pochi centimetri, sono disposti in lenti a gradazione diretta o in sottili letti (laminazioni da corrente), ben visibili macroscopi-

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA 1

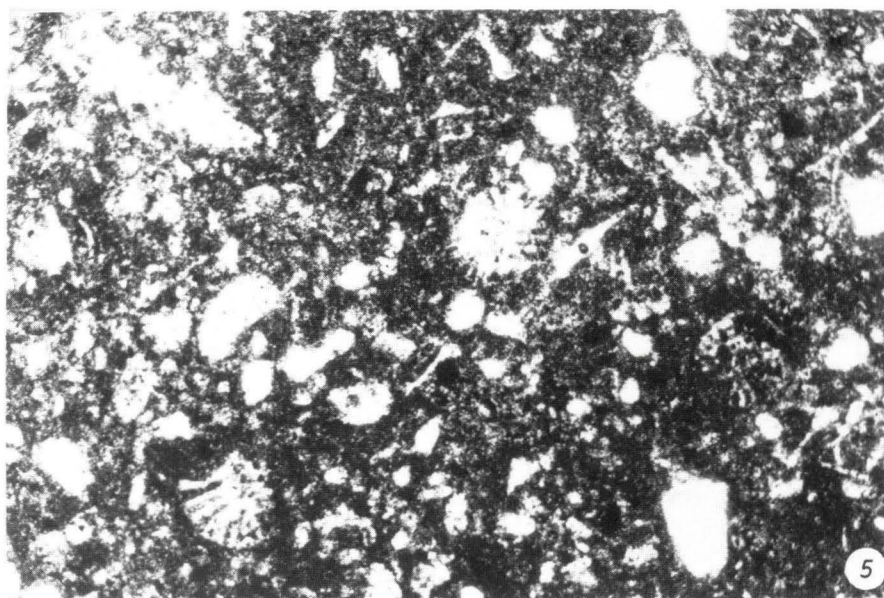
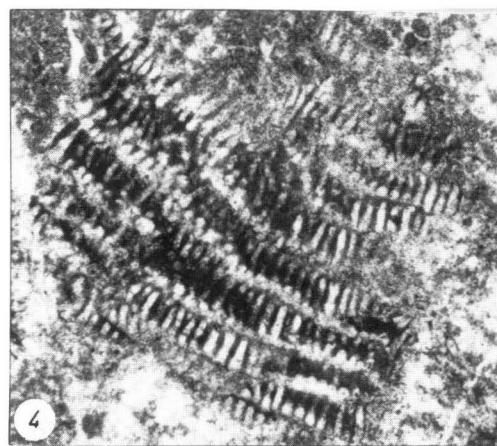
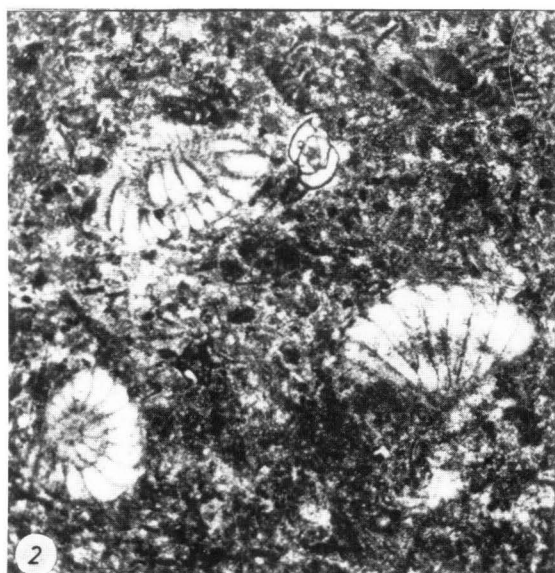
Fig. 1 - Unità A - Calcare a Rudiste. Biopelmicrite con *Cuvillierinella* sp.; x 12,8.

Fig. 2 - Unità A - Calcare a Rudiste. Calcare di tipo *packstone* con frammenti di rudiste e *Orbitoides* sp.; x 12,8.

Fig. 3 - Unità B - Calcare micritici laminari. Calcare stromatolitico con lamine debolmente ondulate; x 12,8.

Fig. 4 - Unità B - Calcare micritici laminari. Strutture di essiccamento; x 12,8.

Fig. 5 - Unità C - Dolomie grigie vacuolari. Struttura a cristalli xenotipici; x 12,8.



camente. Questa unità litologica termina con un livello discontinuo di terra rossa. È stato possibile osservare un contatto stratigrafico solo con la soprastante unità C (sezione di Villa Tafuri, incisione nei pressi di Porto Selvaggio). Dai risultati dello studio delle geometrie ricavato con il rilevamento di campagna si può desumere uno spessore complessivo di circa 60-70 m.

Da un punto di vista tessiturale questi calcari possono essere considerati delle biopelmicriti di tipo *wackestone* – *packstones* e delle biospariti di tipo *packstone* – *grainstones*.

Il «livello di terra rossa» che caratterizza la sommità di questi depositi, accentua l'irregolarità e la disuniformità del contatto con l'Unità C: si tratta di un deposito dello spessore massimo di 15 cm, costituito da terra rossa con inclusi frammenti centimetrici di roccia calcarea, di colore chiaro. Questo livello di terra rossa, può essere seguito direttamente sul terreno, soltanto nell'area compresa tra Villa Tafuri e Porto Selvaggio, a nord di S. Caterina.

L'associazione micropaleontologica osservata in questa unità è costituita da *Orbitoides tissoti* (Tav. 2, fig. 1), *Tetraminouxia salentina* Luperto Sinni & Reina, *Murciella cuvillieri* Fourcade, *Nummoloculina? irregularis* Decruouez & Radoicic, *Nummofallotia apula* Luperto Sinni, *Thaumatoporella parvovesiculifera* (Raineri), *Curvillierinella* sp. (Tav. 1, fig. 1), *Moncharmontia* sp., *Miliolidae* gen. ind.

I gusci di rudiste osservati possono essere ricondotti prevalentemente al genere *Bourmonia*.

Questi depositi affiorano estesamente nella parte più a nord dell'area studiata (Cappella S. Tommaso, Villa Tafuri) e rappresentano i termini basali della sezione di Villa Tafuri.

B) *Calcarei micritici laminari*

I depositi riferiti a questa unità sono costituiti da strati di calcari micritici laminari e/o stomatolitici con lamine ondulate (Tav. 1, fig. 3), piene di minuscole cavità riempite di cemento spatico (*wavy fenestral laminite*); alla sommità sono riconoscibili, a luoghi, brecce a frammenti piatti. Sono stati osservati poligoni da essiccamento, sia in pianta che in sezione. In sezione sottile si osserva la presenza di

cristalli di gesso. Lo spessore desunto dai dati del rilevamento geologico è di circa 30 m (zona di Torre del Fiume).

Per quanto concerne i rapporti stratigrafici con le altre unità il contatto con l'Unità A non è stato mai osservato mentre il contatto con l'unità C è chiaramente disuniforme, erosivo e caratterizzato dalla interposizione di un sottile livello di terra rossa (dintorni di Masseria Fiume).

L'associazione micropaleontologica è costituita da *Rhapydionina liburnica* (Stache) (Tav. 2, fig. 3), *Rhipidionina liburnica* (Stache) (Tav. 2, fig. 4), *Laffitteina mengaudi* (Tav. 2, fig. 2), *Cuneolina* sp., *Miliolidae* gen. ind., *Ostracodae*.

Gli affioramenti riconducibili ai *Calcarei micritici laminari* sono poco estesi: è possibile riconoscerli soprattutto in corrispondenza dell'affioramento della sezione di Torre del Fiume, a sud di S. Maria al Bagno.

C) *Dolomie grigie vacuolari*

Questa unità, trasgressiva sulle precedenti, è costituita prevalentemente da strati e banchi di dolomie grigie massicce, vacuolari, caratterizzate da piccole cavità tubolari dovute alla dissoluzione di gusci di macroforaminiferi (*Rhapydionina* sp.). A luoghi sono presenti strati caratterizzati da una fitta laminazione pianoparallela. La base dell'unità risulta essere trasgressiva sia sui Calcarei a Rudiste dell'Unità A (Villa Tafuri, Porto Selvaggio), che sui Calcarei micritici laminari dell'Unità B (Torre del Fiume e Masseria Fiume). Il tetto, invece, è posto in corrispondenza o di una superficie di abrasione marina o a contatto con i depositi calcareo-marnosi trasgressivi della Formazione di S. Maria al Bagno o a contatto con quelli, sempre trasgressivi, della Pietra Leccese (Bossio *et al.*, 1993). Lo spessore calcolato per questa unità è di circa 55-60 metri.

Queste dolomie, da un punto di vista petrografico, posseggono nella maggior parte dei casi una struttura a mosaico xenotipica con cristalli non euedrali (Sibley & Gregg, 1987) che oblitera le strutture sedimentarie originali (Tav. 1, fig. 5). In alcuni casi è possibile osservare campioni costituiti da pelmicriti di tipo *mudstone* solo parzialmente dolomitizzate.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA 2

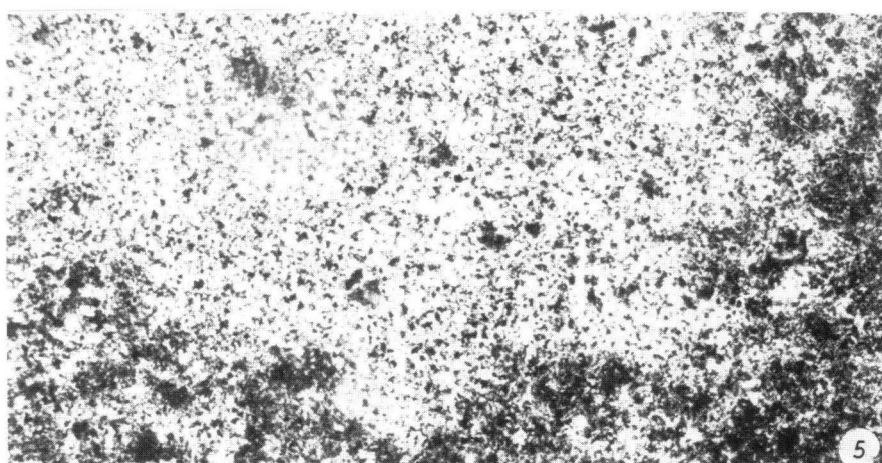
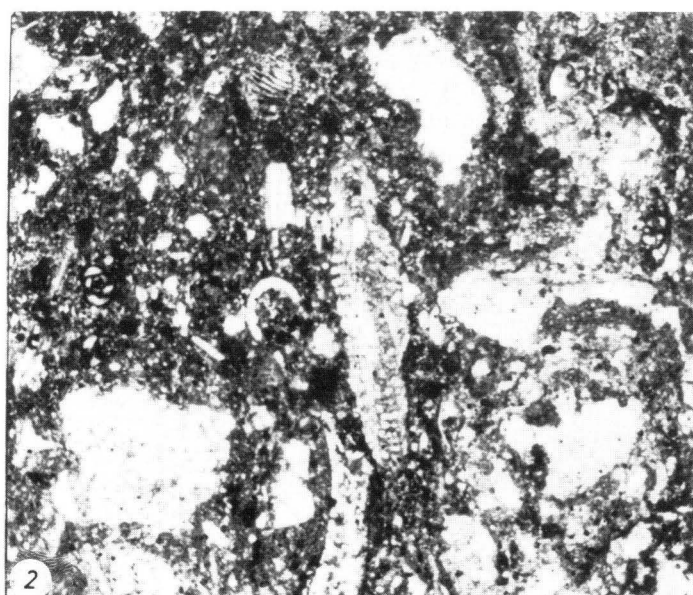
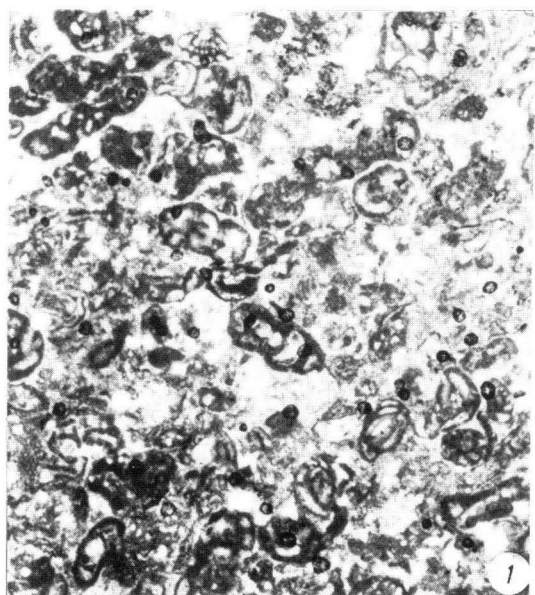
Fig. 1 - Unità A - *Orbitoides tissoti*; x 20.

Fig. 2 - Unità B - *Laffitteina mengaudi* x 12,8.

Fig. 3 - Unità B - *Rhapydionina liburnica* e *Laffitteina mengaudi*; x 12,8.

Fig. 4 - Unità B - *Rhipidionina liburnica*; x 12,8.

Fig. 5 - Unità C - *Rhapydionina* sp.; x 12,8.



L'associazione micropaleontologica è risultata costituita da un numero ridotto di specie: si osservano, infatti, prevalentemente esemplari di *Rhapydionina* sp. (Tav. 2, fig. 5) e ostracodi. Macroscopicamente i campioni di dolomie sono caratterizzati dalla abbondante presenza di piccole cavità fusiformi che, da una più attenta analisi, sono risultate prodotte dalla dissoluzione dei gusci di *Rhapydionina* sp.

Le rocce riconducibili a questa unità affiorano estesamente in tutta l'area rilevata, soprattutto in corrispondenza del litorale compreso tra Torre dell'Alto, a nord di S. Caterina e Torre dell'Alto Lido a sud, in contrada Fiume. La sezione di S. Caterina è risultata costituita esclusivamente dall'Unità C.

CONSIDERAZIONI LITO-BIO E CRONOSTRATIGRAFICHE

Dai risultati descritti nel presente paragrafo è possibile trarre alcune considerazioni di tipo litostratigrafico: esistono, da un punto di vista litologico tre unità, una più antica costituita dall'Unità A dei calcari a rudiste, un'altra costituita dall'Unità B dei calcari micritici laminari e un'altra più recente trasgressiva su quelle calcaree, costituita prevalentemente dall'Unità C delle dolomie grigie vacuolari. Queste tre unità (A, B e C) presentano buona estensione areale e sono facilmente riconoscibili sul terreno sulla base dei loro caratteri litologici omogenei.

Sulla base di dati deducibili dalla letteratura, verificati direttamente dagli scriventi, è stato possibile accertare che la estensione areale di queste unità è più ampia di quella osservata nell'area esaminata. Per esempio, recentemente, nei pressi della stazione di Melissano è stata descritta (Reina & Luperto Sinni, 1993) una sezione stratigrafica costituita da strati di roccia calcarea aventi caratteristiche litologiche simili a quelle descritte per l'unità A (Calcarei a Rudiste). Nei dintorni di Veglie invece sono stati osservati (Ricchetti, 1971; Reina & Luperto Sinni, 1993) depositi calcarei riconducibili per analogia litologica a quelli descritti per l'Unità B (Calcarei micritici laminari). Nell'area di Monte Li Specchi, tra Torre Suda e Alliste, sono state osservate (Cestari & Sirna, 1987); rocce dolomitiche con caratteristiche litologiche analoghe a quelle dell'Unità C (Dolomie grigie vacuolari).

L'associazione micropaleontologica osservata per i depositi dell'unità A è ben nota in letteratura (Fourcade, 1969 e 1970; Bignot, 1972; Fleury, 1973; Luperto Sinni & Ricchetti, 1978; Fleury & Fourcade, 1985; Farinacci & Yenzi, 1986; Molinari Paganelli & Tilia Zuccari, 1987; Gusic & Jelaska, 1990;

Reina e Luperto Sinni, 1993a) e può essere riferita ad un'età campaniana inferiore sulla base della presenza di *Murciella cuvillieri* e *Orbitoides tissoti*.

Per quanto concerne l'associazione micropaleontologica osservata nell'Unità B è stato possibile attribuirle un'età maastrichtiana sulla base della presenza di *Rhapydionina liburnica* e *Laffitteina mengaudi* (Stache, 1889; Fleury & Fourcade, 1985; Farinacci & Yenzi, 1986; Reina & Luperto Sinni, 1993b).

Per quanto riguarda l'Unità C, la presenza di esemplari di *Rhapydionina* sp. nell'associazione micropaleontologica, permette di comparare questi strati di dolomie grigie vacuolari con quelli dolomitici analoghi affioranti nelle murge nord-occidentali, nei pressi di Poggiorsini (Reina & Luperto Sinni, 1993) e datati Maastrichtiano terminale? – Paleocene?: questa datazione è stata proposta dagli Autori citati in quanto tali depositi dolomitici poggiano su un livello di terra rossa contenente *Microcodium* e clasti calcarei con *Rhaphydionina liburnica*.

Da un punto di vista cronostratigrafico, dunque, in quest'area non sono stati osservati né depositi riconducibili all'intervallo Campaniano medio – Campaniano superiore né a quello del Maastrichtiano superiore.

CONCLUSIONI

Il cretaceo terminale in facies di piattaforma carbonatica interna, affiorante lungo la fascia costiera compresa tra le località di Cannole ed Uluzzo a nord del paese di Gallipoli (Lecce, Salento) è rappresentato da tre unità litologiche:

3. Dolomie grigie vacuolari (Unità C); Maastrichtiano terminale? – Paleocene?
2. Calcarei micritici laminari (Unità B); Maastrichtiano superiore p.p.
1. Calcarei a Rudiste (Unità A); Campaniano inferiore.

Le unità A e B, sulla base delle caratteristiche litologiche osservate (si tratta di calcari a rudiste e calcari micritici laminari) e delle indicazioni bio e cronostratigrafiche ottenute dallo studio delle associazioni micropaleontologiche, possono essere comparate con i depositi calcarei coevi di altre aree del Salento. L'unico aspetto rimasto ancora insoluto riguarda i rapporti stratigrafici tra queste due unità: infatti, nell'area studiata non è stato osservato alcun contatto stratigrafico tra le due unità. Si noti, inoltre, che l'intervallo di tempo corrispondente al Campaniano medio-superiore non è rappresentato in nessun campione raccolto (sia in serie che non),

pertanto, non può essere esclusa l'ipotesi della presenza di una lacuna stratigrafica tra le due unità. Pertanto, in attesa di dati stratigrafici più precisi, nel rappresentare graficamente i risultati del rilevamento geologico abbiamo preferito identificare le Unità A e B con un'unica simbologia (Fig. 1).

Particolarmente interessante, dal punto di vista stratigrafico, è risultato lo studio degli affioramenti riferiti, in questo lavoro, all'Unità C. Questa unità presenta un elevato grado di omogeneità litologica (si tratta esclusivamente di dolomie grigie vacuolari) e si distingue dalle unità soprastanti e sottostanti, oltre che per le sue caratteristiche litologiche, anche per la presenza, al contatto, di superfici di emersione con terra rossa, accompagnate da una lacuna stratigrafica riferibile al Maastrichtiano superiore e talvolta dalla presenza di discordanza angolare. Inoltre, è stata accertata una buona e spesso continua estensione areale. Pertanto, tenendo conto di quanto appena esposto, gli Autori propongono, viste anche le regole del Codice di Nomenclatura Stratigrafica, che l'Unità C possa far parte di una nuova unità formazionale del Cretaceo salentino. Tuttavia, a questo riguardo si rendono necessari ulteriori accertamenti nel territorio salentino che permettano di individuarne la serie tipo e l'estensione areale.

BIBLIOGRAFIA

- BOSSIO A., MAZZEI R., MONTEFORTI, B. & SALVATORINI, G., 1993, Notizie preliminari sul Miocene di S. Maria al Bagno - S. Caterina presso Nardò (Lecce): *Paleopelagos*, 2: 99-108.
- CIARANFI, N., PIERI P. & RICCHETTI, G., 1992, Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centro-meridionale): *Mem. Soc. Geol. It.*, 41 (1988): 449-460.
- RICCHETTI, G., 1971, Sulla presenza di *Rhapydionina liburnica* (Stache) nei calcari cretacei della penisola salentina. *Boll. Soc. Nat. in Napoli*, 80: 321-328.
- RICCHETTI, G., 1972, Considerazioni sul ritrovamento di strati con *Rhapydionina liburnica* (Stache) del Cretaceo delle Murge: *Boll. Soc. Nat. in Napoli*, 81: 533-542.
- RICCHETTI, G. & LUPERTO SINNI, E., 1979, Osservazioni stratigrafiche e paleontologiche preliminari sugli strati con *Raadshovenia salentina* e *Murciella cowvillieri* del Cretaceo delle Murge e della Penisola salentina: *Studi Geol. Morf. sulla Reg. Pugliese*, n. 6.
- REINA, A., & LUPERTO SINNI, E., 1993, I calcari della Stazione di Melissano (Lecce): considerazioni lito, bio e cronostatigrafiche: *Boll. Soc. Geol. It.*, 112: 265-271.
- REINA, A., & LUPERTO SINNI, E., 1993, Considerazioni cronostatigrafiche e paleogeografiche sui calcari a *Rhapydionina liburnica* affioranti nei dintorni di Veglie (Salento, Puglia): *Boll. Soc. Geol. It.*, 112: 273-279.
- SIBLEY, D.F. & GREGG, J.M., 1987, Classification of dolomite rock texture: *J. Sed. Petr.*, 57: 967-975.

(manoscritto ricevuto il 4 luglio 1994
accettato il 5 settembre 1994)